

=====

agenzia mensile di informazione sulle
iniziative di base nell'università

UNIVERSITA'
DEMOCRATICA

Spedizione in abbonamento postale gruppo III
Reg. Tribunale di Palermo n. 21 del 20-6-1984
Dir. Nunzio Miraglia, dir. resp. Marina Pivetta
Redazione Via P. Paternostro, 41 90141 Palermo
Co. Gra. S. Centro Stampa Ingegneria - Palermo

Settembre - 1985

Anno II - n. 13

=====

LA SOLITA PREPOTENZA ACCADEMICO-PARLAMENTARE PER UN NUOVO PROGETTO DI VECCHIA UNIVERSITÀ (Nunzio Miraglia).

MA LA LOBBY ACCADEMICO-PARLAMENTARE E' PROPRIO UNA LOBBY O QUALCOS'ALTRO ?

La critica al metodo e alle scelte della lobby dei professori universitari del Senato sul problema dei ricercatori contenuta nel documento che ho inviato ai parlamentari ⁽¹⁾ il 18 luglio (v. "Università Democratica", n. 12 - agosto 1985, pagg. 1 e 2) è la stessa che esprimono in "privato" (con maggiore puntualità e con pesantezza) molti parlamentari, anche membri della commissione istruzione. Però nelle sedi ⁽²⁾ in cui questi parlamentari potrebbero/dovrebbero opporsi al disegno reazionario della parte più arretrata del potere accademico (messa ad esaurimento-emarginazione di 15.000 ricercatori e nuovo reclutamento precario), essi invece tacciono (almeno finora). Forse la lobby accademico-parlamentare è "qualcosa di più" di una lobby ?

(1) Il documento è stato pubblicato il 20 luglio integralmente da "Paese Sera" ('Sull'Università la lobby accademico-parlamentare') e quasi integralmente dal "Manifesto" ('Un accademico gioco estivo'). Ampii stralci sono stati riportati il 9 agosto dal "Tirreno" ('Un progetto contro il rinnovamento').

(2) Per esempio, basterebbe un quinto dei membri della commissione istruzione o un decimo dei membri del Senato per togliere la sede deliberante alla commissione stessa.

E SE SI METTESSE AD ESAURIMENTO IL RUOLO DEI PROFESSORI ORDINARI ?

I più "avanzati" fautori della messa ad esaurimento dell'attuale ruolo dei ricercatori sostengono che ciò è necessario in quanto si tratterebbe di un ruolo troppo subalterno. In realtà costoro vogliono, ad ogni costo, cancellare questo ruolo perchè esso non è una fascia precaria e perchè non è sufficientemente subalterno. In realtà si vuole da un lato accantonare gli attuali ricercatori e dall'altro lato introdurre un nuovo canale di reclutamento precario e subalterno. Con una enorme novità (anche rispetto al vecchio assistente a termine che rimaneva in ruolo se entro 10 anni conseguiva la libera docenza): dopo 5-7 anni due "reclutandi": su 3 (o 4 su 5) dovranno certamente abbandonare l'Università non perchè non idonei ma perchè il rapporto tra i "posti" di precario e i posti ad associato sarà di 3 a 1 (o 5 a 1). Tutto ciò, si dice, per adeguare l'Università italiana a quelle dei paesi più avanzati. Si finge di non sapere che in questi paesi (p.e. gli USA) ad essere precari non sono solo i "reclutandi" ma anche i professori ordinari e associati. Se si volesse "fare gli americani" sul serio (e non reintrodurre l'italianissimo reclutamento selvaggio) sarebbe logico mettere ad esaurimento anche gli ordinari e gli associati.

I ricercatori, secondo la lobby accademico-parlamentare, dovrebbero accettare l'arretramento della propria categoria (messa ad esaurimento) e lo stravolgimento reazionario della 382/80 (nuovo reclutamento a termine) in cambio di alcuni posti in più di associato. Costoro sanno bene che la quantità di posti prevista sarà insufficiente a svuotare l'attuale ruolo dei ricercatori e che il rispetto delle scadenze concorsuali non certo, anzi (vista la prassi anche recente) improbabile. Se si volesse sinceramente consentire lo svuotamento del ruolo messo ad esaurimento e non invece tenere ai margini per decine d'anni migliaia di ricercatori, si dovrebbe prevedere (come per il ruolo ad esaurimento degli assistenti) il giudizio di idoneità ad associato.

I risultati del progetto reazionario (se approvato dal Parlamento) saranno:

1. Indebolimento del fronte della riforma (superamento degli istituti, delle facoltà e del senato accademico e abolizione della titolarità); non sarà infatti facile ottenere il coinvolgimento nella lotta per la riforma (con potenti nemici all'interno di tutti i partiti) una categoria emarginata (messa ad esaurimento).
2. Nuovo precariato e nuove lotte per l'inserimento in un ruolo.
3. Nuovo ruolo (ad esaurimento ?).

SENATO. I resoconti sommari delle prime due sedute (12 e 14 giugno) della commissione istruzione del Senato sulla definizione del ruolo dei ricercatori sono stati riportati sul n. 11 di "Università Democratica". I resoconti delle successive sedute del 19 e 20 giugno e del 17 luglio sono stati riportati nel n. 12 di "Università Democratica". Si riporta qui il resoconto della successiva seduta.

ISTRUZIONE (7°)

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1985

142ª Seduta

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Falcucci ed il sottosegretario di Stato per i beni culturali.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE DELIBERANTE

- « Modifica dell'articolo 34 del decreto di Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica » (295), di iniziativa dei senatori Della Porta ed altri
- « Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari » (1152), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri
- « Stato giuridico dei ricercatori universitari » (1352)
- « Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi » (1420), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri (Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 17 luglio.

Il relatore Scoppola comunica anzitutto alla Commissione che il Comitato ristretto, costituito nella seduta del 20 giugno, è giunto alla elaborazione di una proposta, frutto di una vasta convergenza, che verrà sottoposta sotto forma di emendamenti al disegno di legge n. 1352 di iniziativa governativa, all'esame della Commissione alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva.

Di tale proposta ritiene comunque opportuno anticipare, anche per la notevole risonanza esterna suscitata dalla materia, i tre punti nodali. Si prevede, infatti, l'istituzione di un ruolo a termine che avrà il vantaggio di assicurare una ampia base di ricercatori per la selezione di coloro che intendono accedere alla fasce di docenza; un ruolo ad esaurimento, per i ricercatori immessi in ruolo a seguito del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, che tenga conto delle posizioni acquisite di fatto; ed una serie di norme relative al riequilibrio della docenza con concorsi a regime e una nuova disciplina della mobilità del personale docente.

Il Presidente, prendendo atto che la Commissione non ha osservazioni da fare in merito, rinvia il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo.

CAMERA. L'11 luglio la commissione istruzione aveva approvato, "in linea di principio", (v. pag. 7 del n.12 di "Università Democratica") un nuovo testo dell'art. 6 della "2618". Per il parere negativo della commissione bilancio, il testo definitivo è diventato quello qui accanto riportato.

Si riporta più sotto il testo di un ordine del giorno riguardante i ricercatori approvato dalla commissione nella stessa seduta (2 agosto 1985).

ART. 6.

L'articolo 24 è sostituito dal seguente:

« ART. 24. - (Collocamento a riposo).
— I professori associati sono collocati a riposo dall'inizio dell'anno accademico

L'VIII Commissione della Camera dei deputati, considerato:

che nell'interesse dello sviluppo culturale e scientifico del Paese è necessario assicurare il concorso alla docenza universitaria dei più valorosi e dei più idonei tra i giovani laureati;

che condizione rilevante perché questi possano dedicarsi alla ricerca ed all'insegnamento universitari, piuttosto che all'impiego privato od alle libere professioni, è che sia assicurato loro, all'Università, oltre che i mezzi necessari per esercitare ricerca e didattica, anche un trattamento economico che privilegi - in analogia a quanto già si pratica per le due fasce della docenza - l'impegno a tempo pieno;

che questi incentivi debbono essere offerti anche ai ricercatori universitari attualmente in servizio per metterli in condizione di conseguire l'esperienza e la preparazione indispensabili per assolvere i

successivo al compimento del sessantacinquesimo anno di età.

I professori incaricati stabilizzati od equiparati divenuti associati a seguito di giudizio di idoneità conservano il diritto a rimanere in servizio sino al termine dell'anno accademico in cui compiono il settantesimo anno di età ».

compiti propri dei successivi livelli della docenza universitaria, nei tempi che sono richiesti dalla migliore utilizzazione delle risorse culturali ed intellettuali che essi costituiscono;

impegna il Governo

a predisporre le iniziative opportune perché ai ricercatori in servizio, in attesa della nuova regolamentazione del reclutamento nell'Università, ed alle nuove figure che così verranno definite, venga corrisposto un trattamento economico complessivo agganciato a quello goduto dai professori di ruolo di prima fascia, e a corrispondere - a quanti di loro dichiareranno di optare per l'attività didattica e scientifica « a tempo pieno », rinunciando all'esercizio dell'attività professionale - un assegno aggiuntivo, rispetto al corrispondente stipendio, sempre collegato all'analogo assegno riservato ai docenti di ruolo di prima fascia che hanno optato per il « tempo pieno ».

Giungla universitaria

di ANTONIO RUBERTI

L'AGITAZIONE dei ricercatori universitari ed in particolare la loro non partecipazione alle Commissioni d'esame ha riproposto, nei mesi di giugno e luglio, la questione del reclutamento e della carriera dei docenti al governo, al Parlamento, all'opinione pubblica.

Non poche sono state le prese di posizione sulla stampa; su questo giornale se ne sono occupati Asor Rosa (3 luglio) e Scoppola (19 luglio), relatore di maggioranza nella Commissione P.I. del Senato e presentatore di un testo sullo stato giuridico dei ricercatori che si discosta largamente dal progetto proposto dal ministro Falcucci.

In qualche misura ho provato disagio per aver limitato il mio intervento alle sedi istituzionali senza prendere direttamente posizione. D'altra parte giudicavo importante intervenire dopo una meditazione adeguata alla complessità della questione ed alla sua collocazione nel quadro generale. Ed è da questo che conviene partire.

Cinque anni fa, il Parlamento, spezzando una lunga catena di dibattiti e di rinvii, approvava una nuova legge, che, nell'avviare un processo sia pure parziale di riforma, affrontava il nodo dei precari. Si trattava d'intervenire in una complessa giungla di figure (professori incaricati, stabilizzati, assistenti, contrattisti, assegnisti, borsisti ecc.) che si era andata formando durante la fase di espansione del corpo docente e come conseguenza di vari provvedimenti urgenti.

Il Parlamento decideva che le posizioni fossero tre, quelle di professore ordinario, professore associato e ricercatore e fissava le procedure per il riordinamento, prevedendo per le varie figure precarie un'immissione in ruolo subordinata all'ottenimento di un giudizio d'idoneità. Contestualmente stabiliva che s'indicesero concorsi liberi per le tre posizioni (professore ordinario, professore associato, ricercatore).

Il nuovo quadro legislativo lasciò sul suo cammino aperto un interrogativo sul ruolo e sulle funzioni dei ricercatori ed è sui diversi modi in cui si può rispondere a questo interrogativo che si sono sviluppati l'agitazione e il dibattito attuali. In esso s'intrecciano due questioni ben distinte: le richieste e le aspettative della categoria dei ricercatori; l'assetto complessivo delle varie figure docenti.

Per quanto riguarda la prima questione occorre innanzitutto osservare che la categoria dei ricercatori raccoglie studiosi che collaborano all'insegnamento e svolgono attività di ricerca in molti casi da dieci anni, con una qualità legata, come sempre avviene, alle attitudini ed all'impegno personali ed alle qualità del gruppo in cui sono inseriti. Complessivamente rappresentano un patrimonio di esperienze e di competenze di cui l'università ha bisogno e che deve essere salvaguardato.

PURTROPPO su tale categoria grava in maniera pesante una troppo limitata prospettiva di «mobilità verso l'alto», verso le posizioni di professore associato od ordinario i cui ruoli sono intasati. E questo intasamento è maggiore dove maggiore è il numero dei ricercatori e più difficilmente si può pensare ad un'espansione degli organici (un esempio tipico è l'area umanistica). Si tratta di un vincolo grave, che peraltro è destinato a pesare anche sulle nuove leve che entreranno nell'università.

Per quanto riguarda la seconda questione (l'assetto complessivo), la difficoltà sia di assicurare prospettive

di mobilità verso l'alto nell'attuale quadro, sia di far coesistere all'interno della stessa categoria i ricercatori passati attraverso l'antico e lungo precariato ed i più giovani ricercatori reclutati con concorsi liberi, possono indurre, e stanno inducendo, la rimessa in discussione del quadro di riferimento stabilito cinque anni fa. Di qui la proposta di messa ad esaurimento dell'attuale ruolo dei ricercatori e di apertura di un nuovo canale di reclutamento.

Questi gli elementi essenziali del problema, nel quale intervengono altri aspetti (funzione ed autonomia del ricercatore nella didattica e nella ricerca, misura della rappresentanza negli organismi di gestione, opzione tra tempo pieno e parziale) che però non è qui possibile affrontare.

E' EVIDENTE che di fronte a questioni così complesse non si può pretendere di possedere la chiave risolutiva e dunque occorre essere disponibili ad un sereno confronto sulle varie ipotesi di soluzione. Tuttavia a me sembra che possano essere stabiliti alcuni punti di riferimento generali:

1) In questa fase la *stabilità del quadro di riferimento* è un'esigenza importante per l'università. Cambiarlo radicalmente dopo cinque anni, appena conclusa una stagione faticosa di giudizi di idoneità, creando un'altra categoria ad esaurimento (oltre quella già esistente degli assistenti) ed istituendo una nuova figura a termine (che non potrebbe non richiamare alla mente precedenti «precarie» esperienze) mi sembra gravido di elementi negativi.

2) Un'altra esigenza vitale per l'università è, al di là degli interessi di ogni categoria, il *reclutamento dei giovani*, per combattere quel fenomeno dell'inviechiamento che mina alle radici la capacità dell'università di rispondere nel futuro ai bisogni della società. Non è accettabile perciò nessuna soluzione che affronti il problema dell'attuale ruolo dei ricercatori e rinvii quello del reclutamento. A questo scopo peraltro, e desidero cogliere l'occasione per ribadirlo, la prima e più naturale risposta è quella di favorire l'arricchimento del vivaio di potenziali concorrenti al ruolo iniziale della carriera universitaria (quale che sia) attraverso l'espansione delle borse di studio per il dottorato, per la specializzazione, per il perfezionamento, per programmi di ricerca o almeno attraverso il puntuale rispetto, sinora clamorosamente mancato, delle scadenze annuali previste dalla legge.

Se si accettano i punti di riferimento che ho illustrato, a me sembra che nella fase attuale convenga mantenere la categoria dei ricercatori, riconoscendo al suo interno le due tipologie che in essa sono presenti, attraverso l'attribuzione di più impegnativi compiti didattici ed il riconoscimento di un migliore trattamento economico a chi ha già svolto attività universitaria come borsista, assegnista, contrattista. D'altra parte una migliore aspettativa di mobilità verso l'alto non può essere certo assicurata dalla sola messa ad esaurimento della categoria. Essa può solo passare attraverso un'espansione degli organici ed è dunque in questi termini che va onestamente e apertamente affrontata, con equilibrio e responsabilità.

A conclusione di queste riflessioni, non posso non far rilevare ancora una volta che, a cinque anni dalla nuova legge, non si riesce a fare un passo avanti sui problemi dell'ordinamento degli studi. I problemi sul tappeto rimangono purtroppo solo quelli del personale.

=====
Calendario delle prossime riunioni del CUN: 19-21 settembre, 28-31 ottobre, 21-23 novembre, 12-14 dicembre 1985.
=====

Le spese di stampa e spedizione di "Università Democratica" sono sostenute attraverso la sottoscrizione tra il personale dell'Università. Pertanto coloro che desiderano cominciare o continuare a ricevere "Università Democratica" sono invitati a dare un contributo. Inviare, con vaglia postale o assegno circolare non trasferibile, a Nunzio Miraglia c/o Dipartimento di Ingegneria Strutturale e Geotecnica - Viale delle Scienze - 90128 Palermo
Tel. 091 580644 - 427166
=====

"Università Democratica" è inviata ai gruppi parlamentari, ai membri delle commissioni istruzione del Senato e della Camera, al ministero, ai membri del CUN, ai rettori, ai presidenti delle commissioni di ateneo, ai presidi, ai quotidiani, alle agenzie stampa, ai partiti, ai sindacati.
=====

=====
Composizione della Commissione Istruzione del Senato:

Pres. Valitutti (PLI), V. Pres. Spitel-la (DC) e Nespolo (PCI), Segr. Panigazzi (PSI) e Ulianich (Sin. Ind.), Accili (DC), Argan (PCI), Berlinguer (PCI), Biglia (MSI), Boggio (DC), Campus (DC), Chiarante (PCI), Damagio (DC), Del Noce (DC), Ferrara Salute (PRI), Greco (PSI), Ianni (DC), Kessler (DC), Mascagni (PCI), Mezzapesa (DC), Mitterdorfer (SVP), Puppi (SI), Schietroma (PSDI), Scoppola (DC), Valenza (PCI), Vella (PSI) - SENATO - 00186 ROMA RM
=====

Alla ripresa dei lavori della commissione istruzione del Senato, riprenderanno gli incontri della delegazione dell'assemblea nazionale dei ricercatori e i membri della commissione. Ad essi saranno avanzati gli emendamenti con i contenuti della piattaforma dell'assemblea nazionale dei ricercatori universitari.
=====

Per consentire una rassegna stampa più completa, si prega di fare pervenire in tempo i ritagli degli articoli riguardanti l'Università.
=====

Venerdi **20** SETTEMBRE 1985

ALLE ORE 9,30

A ROMA - ISTITUTO GEOLOGIA

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI

ORDINE DEL GIORNO:

1. DECISIONI DELLA COMMISSIONE ISTRUZIONE DEL SENATO
SULLA DEFINIZIONE DELLO STATO GIURIDICO DEI RICERCATORI
2. DECISIONE DELLE ULTERIORI FORME DI LOTTA

PER L'IMPORTANZA DEI PUNTI IN DISCUSSIONE E DELLE DECISIONI DA PRENDERE E'
INDISPENSABILE CHE TUTTE LE SEDI SVOLGANO ASSEMBLEE DI FACOLTA' E DI ATENEO
PER ELEGGERE I PROPRI DELEGATI ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI

Per elaborare una proposta su cui far discutere e decidere l'assemblea nazionale dei ricer-
catori di venerdì 20 settembre,
è convocata per GIOVEDÌ 19 settembre 1985 a Roma (Geologia) alle ore 16 in punto la
SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI
Ogni sede deve assicurare la partecipazione alla riunione di almeno un ricercatore.

(coloro che ricevono questo avviso sono pregati di riprodurlo, affiggerlo e distribuirlo)